



Cristiani, noi siamo nessuno senza il vescovo... / Vescovo, tu sei nessuno senza il tuo popolo! JEAN DANIEL

news

CULTURE

(Altre news)

L'OPINIONE: I RISCHI DEL SOTTOSUOLO MESSINESE DI MARIO SPANO'

(05/01/2005) - In queste giornate di tensione per i tragici eventi del Sud-Est Asiatico, memori del 28 dicembre di 96 anni fa, è logico interessarsi ai problemi geologici del territorio peloritano su cui tutte le nostre abitazioni poggiano. Orbene la situazione non è certo delle migliori perchè la costituzione del nostro sottosuolo è composta da scisti anfibolici e micascisti con vene di pegmatite e jalomictite miste a ghiaie, sabbie e argille fluviali non senza la presenza di falde acquifere con relativi piani di scivolamento (rilievi di Emilio Cortese 1880/1). Se poi si prende atto dell'alto indice di pluviosità degli ultimi anni, invero non trascurabile, se ne può ben desumere come sulle suddette costituzioni geologiche l'acqua non possa che aumentare l'indice di scivolamento e la franosità dei terreni su cui le nostre case poggiano. Esaminando le condizioni strutturali degli edifici più antichi di Messina, dove il cemento armato è costituito da malta cementizia di scadente fattura, anche se con intelaiatura di ferro originariamente molto ben strutturata sotto il profilo dell'armatura, appaiono evidenti le infiltrazioni di umido nei muri perimetrali ai piani terreni e più marcatamente nei seminterrati e nei cantinati. Se nelle zone alte della città l'umido la fa da padrone ai piani bassi degli edifici di età media di 70/80 anni, più grave è la situazione dei bei palazzi coevi del centro storico cittadino ubicati tra Corso Cavour (nei pressi del Teatro Vittorio Emanuele), la Cortina del Porto, via T.Cannizzaro e le adiacenze del Bocchetta dove i vani cantinati risultano, ormai da molti anni, allagati permanentemente. In tale contesto geologico, vanno osservate con attenzione, unitamente alla predetta polimorfa costituzione geologica del sottosuolo, le condizioni in cui di certo attualmente verseranno gli edifici anzidetti soprattutto ai fini della stabilità sismica. L'invisibile condizione "lagunare" su cui la nostra città poggia non può non aver danneggiato nel corso degli anni la consistenza strutturale degli edifici in questione, riducendo di conseguenza l'antisismicità dei fabbricati cui tanto tennero i padri della ricostruzione di Messina, Luigi Borzi in primis. Dopo quasi un secolo di immersione in acqua le primordiali strutture di cemento-armato hanno visto, obtorto collo, ridotta la propria compattezza per l'ossidazione e lo sfaldamento dei ferri arrugginiti e ridotti in scaglie ferrose e l'imbibizione delle componenti cementizie, all'epoca ad alto contenuto di inerti, e ormai soggette ad inevitabile sfarinamento. A occhio si può empiricamente considerare ridotta, forse in percentuale superiore al 30%, l'originaria stabilità degli edifici storici della città peloritana. Cosa fare per evitare danni maggiori? L'unico intervento che può porsi in essere per scongiurare ulteriori e pericolosi danni agli edifici è quello di realizzare opere di drenaggio verso il mare delle acque del sottosuolo, vietando tassativamente di sovraccaricare gli edifici con pericolose opere di sopraelevazione che, anche se teoricamente potrebbero realizzarsi per le caratteristiche originarie dei fabbricati, de facto non lo sono per le ingiurie del tempo e del sottosuolo che gli stessi hanno subito dall'epoca della costruzione a oggi. Solo così la sicurezza della città e dei cittadini potrà essere garantita dallo spettro di calamità naturali imprevedute, ma sempre in agguato.

Dott.ing.Mario Spanò - Esperto in geognostica e sismologia



STAMPA



SEGNALA



**Omicidio Bottari: 6681
giorni senza
risposta.Omicidio Bottari:
6681 giorni senza
risposta.**

Attualità

Politica

Inchiesta

Culture

L'intervista

L'eroe

Sport

Caffetteria

Tecnologia

Questa è la stampa

Stracult

Foto Gallery

HOME PAGE

CERCA

Iscriviti alla newsletter
per ricevere tutti gli
ultimi aggiornamenti
di ImgPress.it